



Giovedì 18 ottobre 2018  
info@quotidianodelsud.it

7

REDAZIONE: via Rossini, 2  
87040 Castellibero  
Tel. 0984.852828

# CALABRIA

calabria@quotidianodelsud.it



Sede: Cosenza - Tel. 0984.854042  
Ufficio: Catanzaro - Tel. 0961.701540  
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386  
Vibo Valentia - Tel. 0984.854042

**ENTI LOCALI** Callipo (Anci): «Se non cambiano le leggi i sindaci hanno le mani legate»

## Si fa presto a dire stabilizzazioni

*Nei nostri Comuni il 28% del personale è precario, per molti il contratto è una chimera*

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Sono circa 4500. È il grande esercito degli Lsu/Lpu calabresi. Secondo un recente resoconto della Corte dei Conti la quantità di personale precario attualmente assunto nei comuni calabresi è di 3.749 unità che in rapporto al totale dei dipendenti fanno 28,01%. Quattro volte la media nazionale che è al 7,02%, in Piemonte tanto per rendere l'idea sono il 2,48%, il Liguria 2,96%, in Lombardia 5,04%. Un bacino di precari, spesso ostaggio dei politici di turno che su loro hanno costruito carriere politiche, e spesso oggetto di promesse elettorali di stabilizzazione che si perdono negli anni.

Anche l'ultima, di promessa, rischia di rimanere tale, con conseguenze però incalcolabili per i lavoratori, ma soprattutto per i piccoli comuni.

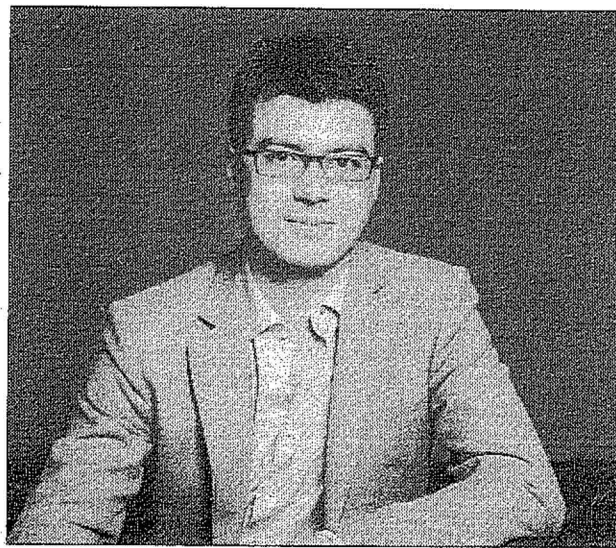
Per capire la situazione bisogna fare un salto nel passato quando la Regione Calabria ha sollecitato i Comuni a firmare una proroga dei contratti per questi precari. La proroga è in deroga alla legge Madia che prevede la possibilità di sottoscrivere contratti a tempo determinato per un massimo di 36 mesi al fine però di superare il precariato. Un termine, questo, ulteriormente ridotto a 24 dal decreto Dignità dell'attuale Governo. Se quindi non si procede alla stabilizzazione il pericolo è duplice. Da un lato questi lavoratori torneranno nel bacino degli Lsu/Lpu; dall'altro potrebbero fare causa per risarcimento del danno ai piccoli comuni con quello che significa in termini di stabilità per le casse di questi enti.

L'allarme lo lancia Gianluca Callipo, sindaco di Pizzo e presidente dell'Anci regionale. «La questione delle risorse economiche - dice - è paradossalmente relativa. Quello che più conta è sciogliere i nodi giuridici». Al di là dei paletti della legge Ma-

dia ci sono anche i limiti previsti dal blocco del turn over sul personale della Pubblica amministrazione. In soldoni i sindaci possono assumere solo in una misura pari ai risparmi dovuti al personale che va in pensione. Per fare un esempio se da un Comune vanno via sei dipendenti per un costo annuo di 150.000 euro, si potrà assumere gente fino a quella cifra. Si potrebbe giocare, ma solo in parte perché anche qui ci sono limiti (25%), con i part time, ma oltre non si può andare.

Venendo ad un esempio concreto: Pizzo, il Comune di Callipo, ha 28 dipendenti e 45 Lsu/Lpu. In base al programma del fabbisogno triennale del personale potrà assumere massimo 15 persone. E gli altri?

«Bisogna immediatamente trovare una soluzione - di-



Gianluca Callipo, sindaco di Pizzo e presidente Anci Calabria

ce Callipo - Abbiamo posto il problema oggi che siamo in ottobre proprio perché siamo interessati alla stabilizzazione di questi lavoratori,

non ci interessa minimamente la polemica. Ma stiamo parlando di 4500 persone per le quali tutti insieme, Comuni, Regione e

Governo, devono individuare una via d'uscita».

Callipo quindi chiede che la Regione, oltre a chiedere risorse economiche al Governo (pochi giorni fa Oliverio ha chiesto 50 milioni a Roma), chieda anche una deroga alla legge Madia e anche al blocco del turn over, altrimenti si rischia di finire in un imbuto. Allora saranno stati previdenti i famosi sindaci "giapponesi", quel gruppo di sindaci del vibonese che ha preferito non firmare le proroghe ai contratti non fidandosi delle rassicurazioni della Regione.

Fra l'altro dalla Cittadella avevano promesso una legge che incentivava la mobilità fra gli enti locali di questi lavoratori di modo che se un piccolo Comune non poteva stabilizzare tutti gli Lsu/Lpu questi avrebbero potuto "trovare rifugio" in

un altro ente con un fabbisogno triennale del personale più ampio. Invece nemmeno questa legge è stata emanata.

Insomma la situazione è complicata perché già in Sicilia diversi lavoratori hanno fatto causa ai Comuni vincendo la richiesta di risarcimento del danno. Si tratta di una possibilità, su cui non c'è certezza giuridica, ma esiste.

«Una situazione di grave incertezza e confusione - conclude Callipo - che va risolta con risposte efficaci perché a fine anno non sarà più possibile continuare a fidarsi di parole che non trovano conferma in atti». Per questo Callipo ha intenzione di convocare una apposita assemblea Anci sul tema aperta al confronto con il Governatore Oliverio e i parlamentari calabresi.